



Ailanto o Albero del Paradiso

Ailanthus altissima

Descrizione

Albero originario dell'Asia orientale alto fino a 30 m. Il tronco, dalla corteccia bruno-grigiastra, presenta un tipico disegno a rombi. Foglie composte da 9-25 foglioline ovate-lanceolate. Fiori riuniti in infiorescenze bianco-giallastre. Specie dioica (fiori femminili e maschili su alberi separati) di carattere pioniere favorita dalle attività umane o da eventi naturali. Resistente alla siccità e all'inquinamento atmosferico. Tutte le parti della pianta hanno un odore sgradevole.

Crescita e diffusione

Cresce in siepi naturali, boschi, golene, giardini, parchi, scarpate stradali e ferroviarie, aree urbanizzate, zone rocciose e prati secchi. È molto presente in tutto il Cantone, dalla pianura fino a 1000 m di quota.

Si riproduce sia in modo vegetativo, tramite ricacci dal ceppo e dalle radici soprattutto quando tagliato, sia in modo sessuato mediante i semi (fino a 1 milione per albero adulto) dispersi dal vento. Cresce molto velocemente in giovane età e si riproduce già a partire dal terzo-quinto anno.



Problema

Riduce la biodiversità formando dei popolamenti monospecifici densi ed emette sostanze allelopatiche nel suolo che impediscono la crescita di altre piante nelle vicinanze.

Crea danni alle infrastrutture intaccando muri, argini e pavimentazioni stradali. Il contatto con la corteccia e le foglie provoca irritazioni alla pelle. Mette in pericolo la stabilità dei boschi. Provoca la caduta di sassi spaccando attivamente la roccia con la sua crescita.

Misure di lotta

- Estirpare la singola pianta con le radici ed eliminare ripetutamente i ricacci, fino a esaurimento.
- Cercinare con tre anelli il tronco (alla base o a 1.5 m di altezza) ed eliminare ripetutamente i ricacci, 2 volte all'anno durante la stagione vegetativa, fino a esaurimento.
- Tagliare la singola pianta a 1 m di altezza ed eliminare ripetutamente i ricacci, 2-3 volte all'anno durante la stagione vegetativa, fino a esaurimento. Il taglio alla base è sconsigliato perché stimola la formazione di ricacci basali e radicali.
- Trasportare gli scarti in benna chiusa in modo da non diffondere la specie e pulire minuziosamente gli attrezzi e i macchinari utilizzati nella lavorazione.
- Smettere i semi e le radici con i rifiuti solidi urbani. Il legno può essere utilizzato in un impianto per la produzione di calore.
- Vagliare il suolo contaminato da radici con una griglia 1x1 cm. Riutilizzare il suolo pulito nello stesso luogo e smaltire le radici risultanti dalla vagliatura con i rifiuti solidi urbani. Per dettagli consultare la scheda informativa "Lotta all'ailanto".



Regolamentazione

Lista Nera (Info Flora, 2014); OEDA (Art. 15 e 52).

Alternative

L'ailanto non deve essere piantato. Al suo posto si possono mettere a dimora il frassino (*Fraxinus excelsior*), il noce comune (*Juglans regia*) o il bagolaro (*Celtis australis*). Si consiglia di consultare il Vivaio forestale cantonale di Lattecaldo, 6835 Morbio Superiore.

Ulteriori informazioni e contatti:

Dipartimento del territorio
Sezione della protezione dell'aria, dell'acqua e del suolo
Via Franco Zorzi 13 - 6501 Bellinzona

Tel. 091 814 29 71
dt-spaas.neobiota@ti.ch
www.ti.ch/neobiota

